

Breve storia dei trattori in lingua ucraina

Marina Lewicka
Mondadori

Un titolo così formale ed una copertina altrettanto austera poco rendono alla simpatia di quest'opera prima della Lewicka, insegnante presso l'università di Sheffield. Anzi, si pongono a sfidare il lettore, a vedere se è davvero in grado di non farsi abbindolare da un titolo e immergersi in una lettura estremamente piacevole e colorita. Un vedovo ucraino ottantaquattrenne, da decenni ormai in Inghilterra, viene abilmente irretito da una connazionale trentaseienne (o meglio, dalle sue tette enormi, tanto grandi da fargli tremare le ginocchia), disposta ad illuderlo d'amarlo pur di avere il passaporto inglese e garantire un'educazione "OxfordCambridge" al figlio. Le figlie di lui faranno di tutto per impedire il matrimonio e lottare contro la bizzarria e la testardaggine del padre, ma sarà Nadia, una delle due, a scoprire, tra avvocati, Uffici Immigrazioni, polizia, un passato di cui ignorava l'esistenza. A capire cosa può essere stato, per i suoi genitori, essere deportati, e poi ricominciare da zero in un nuovo Paese, portandosi dietro quel peso sul cuore e cercare di ignorarlo per il bene delle figlie. Così, mentre l'avvenente Valentina impone le sue eccessive richieste (macchina, Rolls Royce, cucina ultramoderna, vestiti eccentrici, bollette stratosferiche) ad un vecchietto sempre più rincoglionito e intento a scrivere il suo trattato sui trattori, il lettore, insieme a Nadia, capirà qualcosa di più della storia dell'Ucraina e delle sue guerre, del fatto che molto spesso i nostri padri non sono gli eroi che dipingiamo nelle nostre menti da bambini, ma semplicemente dei sopravvissuti, in grado di scendere a compromessi ignobili. Proprio come l'odiata Valentina.

Anna Puricella

The Melancholy Death of Oyster Boy

Tim Burton
Faber and Faber

Pubblicato per la prima volta nel 1997 per la Harper and Collins, questo piccolo volume è uscito in edizione paperback solo lo scorso



anno, finendo tra le bancarelle di un mercatino londinese e infine nelle mie mani. Si tratta di storie in versi del geniale regista, accompagnate dalle sue

inconfondibili illustrazioni, una sorta di compendio delle creature che popolano il mondo di Burton e quello dei nostri sogni peggiori. I protagonisti delle storie sono dei ragazzini mostruosi, da Stain Boy a Junk Girl, fino al ragazzo Ostrica del titolo, costretti a causa di un fato bizzarro a vivere un'infanzia da emarginati ed imparare le umiliazioni e lo scherno dei coetanei. Burton però non cede mai alla commiserazione, piuttosto condisce il tutto con la sua immancabile ironia, quella che ti fa sorridere lasciandoti però, alla fine, una traccia amara sulle labbra, e nel cuore un profondo senso di comprensione nei confronti del povero ragazzo Ostrica e dei suoi amici. La vita, per loro come per noi, è spesso crudele, incomprensibile nei suoi disegni, cinica: Stain Boy è costretto a pagare dei conti stratosferici alla lavanderia, Toxic Boy muore solo per aver respirato aria pulita, gli spilli conficcati nel cuore di Voodoo Girl penetrano più in profondità ogni volta che qualcuno si avvicina troppo a lei. Commovente.

Anna Puricella

La cultura enciclopedica dell'autodidatta

Davide Bregola
 Sironi

Caro Davide, in principio avrei dovuto scrivere una recensione, un qualcosa che abbia un inizio, uno svolgimento ed una fine, in grado di invogliare possibili lettori ad avvicinarsi al tuo Ceda (Abbreviazione di *La cultura enciclopedica dell'autodidatta*). Ora, invece, mi ritrovo a scriverti una lettera, forse perché stupidamente credo che il giovane Holden abbia ragione quando afferma che la lettura di un libro che ti avvince genera poi la voglia di conoscere di persona il suo artefice. Diciamo che questa lettera rappresenta un modo per essere più vicino all'autore reale. Per stabilire un contatto. Seppur liquido, astratto. Quando termino la lettura di un libro cerco sempre di rintracciare il mio personale momento epifanico, il passaggio che motiva tutto il resto della narrazione, una sorta di punto G del castello prosastico dallo scrittore messo in piedi. In Ceda l'avvistamento della mia personale epifania si trova a pagina 207: "La vita che stiamo conducendo crea incognite per il nostro rapporto. Tutto quello che non stiamo facendo: non stiamo facendo ciò che ci piace, forse nemmeno sappiamo ciò che ci piace, siamo ancora costretti per motivi economici ad abitare con i nostri genitori, non vediamo nessuna prospettiva migliore per il futuro, non abbiamo fiducia in chi governa, non crediamo più a nulla che nasca dalla volontà di riuscita, dubitiamo di tutto,



non siamo impegnati politicamente, non facciamo volontariato sociale, non partecipiamo alla crescita del PIL, non versiamo i contributi per mantenere i pensionati che a loro volta mantenevano altri pensionati mentre erano al lavoro...". Senza girarci attorno, caro Davide, il discorso del tuo Giovanni Costa rivolto alla sua Maura è lo stesso che io faccio da tempo alla mia ragazza. La crisi del tuo Giovanni Costa è la crisi che vivo io da un po' di tempo a questa parte. Molte delle parole pronunciate dal tuo Giovanni Costa, molti dei suoi pensieri, delle sue derive psichiche, dei suoi errori sono gli stessi che contraddistinguono la mia "precaria" esistenza. Scusa se utilizzo l'abusato termine precario. Ma va molto di moda. Giusto per intenderci. Giusto per farti comprendere che il tuo Giovanni Costa è anche un po' mio. Lo so che può sembrarti stupido, che fa molto lettore di Harmony esclamare durante la lettura di un libro "cazzo, ma questo sono io", però con il tuo Ceda è accaduto più di una volta. Un altro esempio: Anche io ho lavorato per il "Punto Inaudito" e con scarso rendimento economico. Pari quasi al nulla. "La storia che ci siamo sempre raccontati è che siccome nasciamo una sola volta nella vita, viviamo una sola volta, dovremmo sempre cercare di fare ciò che più ci soddisfa, ciò che è nei nostri sogni. Vero". È assolutamente vero, Davide, ma quante volte in questi ultimi mesi ho messo in discussione questa sacrosanta verità. Nel caso del tuo Ceda si assiste ad una sorta di raggiungimento del grado zero della differenziazione nella gerarchie delle componenti della comunicazione narrativa. Il narratore Giovanni Costa, l'Autore implicito, unica fonte dell'energia produttrice della forma artistica, e l'Autore reale, secondo la definizione cara a Bachtin, Davide Bregola in carne ed ossa, sono tutti figli di una stessa madre, tutti pescati nel calderone tragico della tua biografia. Che è anche un po' mia. Un po' nostra. Di questa generazione "inutile, improduttiva, non funzionale ai bisogni della società". Chiudo citandoti, nella speranza di incontrarti e conoscerti presto. Anche se già un po' ti conosco dopo il tuo Ceda: "Ecco perché, quando sento miei amici o amiche che mi dicono di avere trovato lavoro, ma gratis o quasi, so benissimo di cosa stanno parlando. Parlano di speranze e di sogni, pensano che un lavoro semigratuito sia l'anticamera di un lavoro stabile e veramente retribuito. Anch'io lo pensavo". Anch'io lo pensavo.

Rossano Astremo

Mediazioni. Spazi, linguaggi e soggettività delle reti a cura di Antonio Tursi

Costa & Nolan

Come è cambiato il mondo nella nuova era digitale? L'arte, la scrittura, la musica e la politica. La società, la storia, l'identità, la comunicazione. Il tempo, gli spazi, la mente umana e le sue patologie. Il linguaggio, l'estetica, l'etica, l'intelligenza. Ognuno di questi concetti, e molti altri, sembrano assumere connotati

profondamente diversi da quando il web è "nato" e si è esteso a tale misura, da quando la strana realtà del virtuale ha iniziato ad affiancare, a volte a soppiantare, quella del reale, da quando siamo immersi in un nuovo umanesimo. Una raccolta di saggi scritti da studiosi e studenti che in un modo o nell'altro e per motivi diversi si sono confrontati con quest'ambito, quello delle reti, del network e le tecnologie digitali, dei nuovi media. Ritroviamo in questo testo le tesi innovative dei più importanti sociologi dei media dei nostri tempi, da Pierre Lévy a Derrick de Kerckhove, riflessioni più intime legate alla soggettività degli individui, nuovi abitanti del web sì, ma insieme, delle sue contraddizioni e buchi neri, osservazioni critiche sulla nostra comunità, che è cambiata e cambia grazie o per colpa di questa immenso ambiente online. Suggestive le riflessioni sulla linea e il tempo, che -entrambi- non scorrono più in unica direzione. Il diario si fa blog, la scrittura non più monologica né lo spazio tridimensionale, l'era da industriale diviene "informazionale", il singolo uomo, utente cyborg e avatar, al centro e bisognoso -come sempre- di legami e relazioni sociali, seppur virtuali.

Valentina Cataldo

Antonio Moresco Massimiliano Parente

Coniglio editore

Il libro che ho tra le mani altro non è che una conversazione tra due delle figure più inquietanti della narrativa italiana contemporanea: Massimiliano Parente e Antonio Moresco. In realtà, tra i due scrittori in questione, emerge con assoluta e bruciante sonorità la voce di Antonio Moresco, autore di quattordici libri, tra cui i fondamentali *Gli esordi*, *Canti del caos 1*, *Canti del caos 2* e *Lo sbrego*. Pur essendo un dialogo attraverso il quale si cerca di ricostruire alcune delle tappe più importanti del minato percorso esistenziale ed editoriale di Antonio Moresco, alla fine le pagine possono considerarsi come una sorta di variante "di un'unica monumentale opera, - quella moreschiana appunto - una *recherche* inedita costruita sulle macerie della letteratura, azzerata, ricostruita dal grado zero, come una griglia metallica cucita filo dopo filo a ogni frase, fino alla deflagrazione magmatica del caos, che già premeva sotto le pagine de *Gli esordi*, e prima ancora sotto i veli de *La cipolla*, sotto la cui metafora si celava il mistero dei corpi". All'interno del libro sono presenti una sezione centrale di fotografie di Moresco e della sua famiglia, e un'appendice di materiale e estratti, tra cui la scheda di lettura scritta da Tiziano Scarpa per favorire la pubblicazione de *Gli Esordi* presso Feltrinelli. "Perché io non cambio editori importanti perché sono capriccioso, volubile, o perché tutti questi editori mi corrono dietro col libretto degli assegni in mano, ma perché dopo un po' mi percepiscono

come un corpo estraneo e mi buttano fuori, perché non sono evidentemente abbastanza commerciale per loro, perché mi percepiscono come un elemento di disturbo rispetto alle loro strategie mediatiche e di gruppo. Ma ho pubblicato e continuo a pubblicare per editori piccoli e piccolissimi, che per me non sono meno importanti". Questo in sintesi il Moresco pensiero. Uno scrittore fuori dagli schemi, contro il sistema, genio e sregolatezza, come pochi oggi nel nostro Belpaese.

Rossano Astremo

Manuale pratico di odio

Férréz

Arcana

Scorrendo le pagine tornano alla mente le immagini di *La Haine* il mitico film di Kassovitz. Il ritmo è serrato, la vita conta poco, i soldi l'unica forma di riscatto. Cambia paese: per Kassovitz la Francia, per Férréz il Brasile ma non cambiano le periferie. Fossimo a Los Angeles sarebbe come in *Point Break*, surfisti mascherati da ex presidenti che collezionano colpi in banca. Ma qui non è quell'America e lo senti subito, nell'aria che è pesante, nelle vite che sono al margine. Non c'è epica ma solo odio, non c'è morale ma solo lotta. Continui cambi di scena portano avanti la narrazione che si concentra su vari punti di vista, vite diverse immerse nello stesso mondo. Il giovane talento della letteratura sud americano, il modello di colui che è dentro a quel mondo ma che è riuscito a emergere, la voce dei deboli ci consegna un libro che scorre come un videoclip, filmico nel suo incedere, nel soggetto stesso. Un romanzo che non inventa ma documenta. Una storia avvincente, un messaggio per chi lo vuole cogliere.



Green Day, new punk explosion

Ben Myers

Arcana

Si dice che il punk di oggi non abbia senso. Alcuni sostengono che i Green day siano un gruppo per ragazze. Non è così e questo libro ne è la conferma. I Green day rappresentano quel periodo battezzato da Douglas Coupland come Generazione X. I Green Day sono la dimostrazione che l'irriverenza, la noia, il new punk può vendere milioni di copie (era il 94 quando Dookie uscì nei negozi e quando il fenomeno Green day esplose a livello planetario). Ma il libro non è solo



una accurata biografia realizzata dal bravissimo Ben Myers attraverso interviste con i tre ma è l'occasione per parlare di un paese, la California (si parte addirittura dalla scoperta dell'oro) e del suo clima sociale, della scena musicale e non solo. Il libro finisce per essere lo spaccato di un decennio visto attraverso le vicende di una delle band protagoniste del passato ma anche del presente della musica rock (il loro ultimo e politico *America Idiot* è quattro volte disco di platino).

Fragole Caramellate con la Panna

Piergiorgio Leaci

Prospettiva editrice

Dopo *Pazzo come Van Gogh* Piergiorgio Leaci torna nelle librerie con quello che sembrerebbe un seguito. *Fragole caramellate con la panna* è invece una crescita. C'è sempre il viaggio come senso di fuga, l'alcool che scorre a fiumi perché la vita va narcotizzata, il sesso che rimane sui muri, le notti allucinate, la neve che non porta candore ma è solo cornice di vicende al limite, il confine dove la ricerca di libertà coincide con l'autolesionismo. Racconti quelli contenuti in questo libro ma che sembrano parte di un corpus unico. Lo stesso è il protagonista, uguale lo scenario, pericolosamente simili le giornate che scorrono. La speranza è lontana, l'amore un ricordo, la morte quasi una compagna. Ma in tutto questo squallore c'è una grande energia, violenza, che Leaci evoca con un linguaggio diretto, netto, a tratti lapidario e volgare. Ad alcuni potrà non piacere e forse è proprio, in parte, l'intento di questo libro.

Oswaldo Piliego

Lo scommettitore

Remo Bassini

Fernandel

Le intercettazioni sono uno degli argomenti dell'estate. Da Calciopoli al "re" Vittorio Emanuele, dalle vallette all'ex ministro Storace. In un periodo in cui tutti sentiamo di essere sotto controllo, in cui ci raccontano che le nostre telefonate potrebbero essere ascoltate da altri arriva *Lo scommettitore* terzo romanzo di Remo Bassini. "Microspie, intercettazioni telefoniche, ricatti: già negli anni novanta io, cronista di provincia, rischiai di essere vittima di questo meccanismo", precisa l'autore. "Qualcuno aveva confezionato ad arte un dossier su di me, mescolando con abilità informazioni vere a falsità. Più sei piccolo e più il potere può schiacciarti. Fui fortunato. Smontai il dossier, e quindi la storia finì lì. E il potere mi convocò, dicendomi: lo non c'entro nulla, l'iniziativa è stata di qualcun altro. Quel qualcun altro è rimasto senza volto. Ma so come lavorò: su me e su altri, che furono meno fortunati". Nel romanzo c'è tutta la corruzione e la falsità della provincia. Il protagonista è disposto a tutto pur di far carriera e utilizza la stampa